



**LA CANCELLERIA DEL FUTURO.** Gli appunti in pochi secondi diventano un documento word. Matita per il tablet

## Le penne in versione tecnologica: c'è quella che converte il testo in file

●●● Anche la cancelleria «cambia veste» ai tempi degli smartphone. Tra qualche anno potremmo immaginare di dire addio alle matite e alle penne così come fino ad ora le abbiamo immaginate.

I produttori di penne e matite si stanno riorganizzando, più o meno velocemente, per adattarsi a un mercato in costante evoluzione. Tra i più innovativi c'è l'azienda tedesca Staedtler, che da tempo ha abbracciato la rivoluzione tecnologica introducendo il modello Digital Pen 990, prezzato un centinaio di euro, che funziona come una normale

penna a sfera ma che, al tempo stesso, converte tutto quanto viene scritto in file elettronici. Ecco che quindi gli appunti presi all'università o a scuola nel classico taccuino diventano nel giro di pochi secondi una pagina di documento Word da stampare e magari condividere. Si tratta infatti di un piccolo ricevitore applicato al foglio di carta che copia e immagazzina un centinaio di pagine per volta. È in grado di decifrare una trentina di lingue. La casa tedesca non è l'unica che guarda al futuro. Nasce in Germania anche l'azienda Faber-Castell che ha recentemente

presentato una matita la cui estrema di gomma funziona appoggiata sullo schermo di tablet e smartphone. Una mano santa per chi utilizza il tablet anche a scuola o per lavoro che non dovrà portare con sé pennino e matita. Il modello Perfect Pencil è proposto a 200 euro, ci sono tantissimi modelli sia eleganti che sportivi ed è realizzato con materiali pregiati: il cappuccio è rivestito di platino mentre l'apposito temperamatite ed il corpo sono in legno. I produttori immaginano quindi che rendendo tecnologici anche i semplici oggetti come matite e penne si riesca a

garantire loro un futuro. Ma non è finita per le classiche matite. Si calcola infatti che i modelli «semplici» di cancelleria continueranno a fruttare un terzo del fatturato.

In effetti, i numeri dicono che le vendite di penne e matite a livello globale sono in crescita e continueranno a esserlo anche nei prossimi cinque anni. Le matite, secondo Euronitor, vedranno quest'anno un incremento del 4% a 2,7 miliardi di dollari (2,1 miliardi di euro), mentre le penne chiuderanno con un +4,9% a 8,5 miliardi di dollari (6,6 miliardi di euro). A fare la parte del leone sono soprattutto i paesi emergenti, grazie alla diffusione del benessere e alla maggiore alfabetizzazione. Faber-Castell realizza in Asia e Sudafrica il 65% dei ricavi e le prospettive sono sempre più favorevoli.

(\*SARA\*)

**IL VERTICE DI ROMA.** Eni annuncia anche la coltivazione di Guayule, un arbusto per produrre gomma biologica. I posti di lavoro verranno mantenuti, l'accordo è vicino

L'Eni ha confermato, in questo processo di riconversione, l'investimento di 2,2 miliardi di euro annunciato il 31 luglio scorso. A Roma anche Crocetta: «Una buona intesa, ma occorre rispettarla», dice.

**Luca Maganuco**  
GELA

●●● L'accordo del nuovo Piano industriale Eni per Gela sarà siglato il sei novembre prossimo al Mise, ministero per lo sviluppo economico. Si parla già di Green Refinery con l'addio alla raffinazione del petrolio. Il sito industriale gelese sarà più vicino all'agricoltura, con la coltivazione di Guayule, un arbusto capace di garantire la produzione di gomma biologica, che si affiancherà alla produzione di benzine verdi. L'Eni ha confermato, in questo processo di riconversione, anche l'investimento di 2,2 miliardi di euro annunciato il 31 luglio scorso. I contenuti sembrano avere messo d'accordo le parti, ieri, al termine dell'incontro capitolino coordinato dal ministro, Federica Guidi, e presieduto dal vice ministro, Claudio De Vincenti. Si lavora per sintetizzare i contenuti del Piano industriale «con la riqualificazione produttiva e ambientale in direzione di una riconversione verde dell'intera area, salvaguardando al contempo i livelli occupazionali diretti e indiretti». A Roma hanno partecipato al vertice il presidente della Sicilia, Rosario Crocetta, il sindaco del Comune di Gela, Angelo Fasulo, i vertici della Raffineria Eni, Confindustria Sicilia e i sindacati di categoria nazionali e territoriali.

I segretari sindacali si sono detti soddisfatti ma mettono le mani avanti e avvertono: «Bisogna trovare la quadratura in un ragionamento - sottolinea Francesco Emiliani, Femca Cisl - che definisca le competenze e ruoli. Se mancheranno certezze giorno 6 non firmeremo nulla». Il presidente Crocetta parla invece di «salvaguardia degli attuali organici, del petrolchimico e dell'indotto, di riconversione produttiva ed ecosostenibile del Polo industriale, bonifica dei siti e compensazioni per la riqualificazione urbana ed



Lo stabilimento di Gela  
L'Eni ha in programma  
una profonda riconversione

economica di Gela», sottolineando che sono questi gli impegni strappati all'Eni nel corso dell'incontro al Mise che non esita a definire positivo. «Abbiamo convinto l'Eni - aggiunge Crocetta - a modificare la sua posizione. Ci aspettiamo adesso il rispetto degli accordi».

Durante il vertice i manager Eni hanno parlato anche dell'avvio della coltivazione di Guayule. È solo uno dei sei punti che caratterizzano il nuovo Piano industriale, dal qua-

le si vince la salvaguardia dei livelli occupazionali, la definizione analitica sulla bio-raffinazione, sostenibilità ambientale e l'avvio di una politica di sviluppo delle ricerche di petrolio e metano in Sicilia, intensificazione delle attività di bonifica del territorio, salvaguardia delle prospettive produttive e occupazionali anche per l'indotto di Gela e l'utilizzo degli strumenti di sostegno al reddito e delle attività di formazione e riqualificazione nel periodo di tran-

sizione, oltre all'accelerazione delle autorizzazioni alla ricerca e allo sfruttamento di nuovi giacimenti con corrette compensazioni in favore del territorio di Gela per una riqualificazione produttiva, urbana e culturale».

«Il 6 novembre prossimo firmeremo un accordo dove tutto sarà più chiaro - precisa Fasulo, sindaco di Gela - con scadenze, importi e dati sulla ricaduta occupazionale. L'Eni dice addio alla raffinazione di petro-

lio, annunciando investimenti sia sulle benzine verdi sia sulla chimica verde. Gli accordi industriali prevedono la lavorazione della resina che proviene dalla coltivazione della Guayule».

«Apriamo ad Eni, ma il piano è ancora da verificare - avverte Salvatore Pasqualetto, della segreteria regionale Uil - . Questo sindacato è pronto a confrontarsi con Eni sul nuovo piano industriale. In ballo c'è il futuro dei lavoratori e servono

maggiori garanzie». «Abbiamo posto le condizioni favorevoli per avviare un percorso orientato alla condivisione di un protocollo di intesa - dichiara Luigi Ulgiati, segretario nazionale dell'Ugl Chimici - che dia risposte non solo ai dipendenti diretti, ma anche all'indotto e a tutto il territorio». Per Ignazio Giudice, segretario Cgil, «c'è la possibilità di creare a Gela uno dei poli della chimica verde più importante del territorio». (\*LUMA\*)

**I COLOSSI IN DIFFICOLTÀ.** Le scelte salutiste compiute dalle famiglie in tutto il mondo fanno calare gli utili. E partono così programmi di massiccia riduzione della spesa

## McDonald's e Coca Cola in crisi: annunciati tagli

NEW YORK

●●● Il junk food non tira più: sulle tavole più salutiste di tutto il mondo, insalate e cibi sani sostituiscono hamburger e patatine. E le bibite gasate e zuccherate lasciano il posto all'acqua o bevande più sane. Un trend in atto da tempo che si fa sentire, in tutta la sua forza, sui conti di colossi come McDonald's e Coca-Cola, che perdono terreno anche a fronte di una concorrenza più agguerrita. E corrono ai ripari: Coca-Cola annuncia una cura «dimagrante» con tagli ai costi per 3 miliardi di dollari entro il 2019 e McDonald's si impegna a cambi sostanzial-

li alle sue attività per migliorare l'esperienza dei clienti.

«La nostra performance è al di sotto delle nostre attese» afferma senza mezzi termini l'amministratore delegato di McDonald's, Don Thompson, sottolineando che i «venti contratti interni e esterni si sono dimostrati più forti del previsto e continueranno nel quarto trimestre. Queste sfide significative richiedono cambi significativi» mette in evidenza Thompson.

L'utile netto di McDonald's è calato nel terzo trimestre del 30% - il calo maggiore, secondo alcune stime dal 2007 - a 1,07 miliardi di dollari su

ricavi scesi del 5% a 6,99 miliardi di dollari. Il gigante degli hamburger risente della riduzione delle vendite in Cina dopo lo scandalo che ha travolto uno dei suoi fornitori di carne e del rallentamento in Russia e Stati Uniti, dove non riesce a conquistare i più giovani e a rafforzare il proprio menù. «Dobbiamo dimostrare ai nostri consumatori che capiamo i problemi che ci troviamo ad affrontare e che stiamo assumendo misure per cambiare radicalmente il nostro approccio», aggiunge Thompson.

La crescente consapevolezza del problema dell'obesità e la crescente contrarietà alla bibite gasate, rite-



nute in parte responsabili del fenomeno, pesano anche su Coca Cola. Il terzo trimestre si chiude con un utile netto in calo del 14% a 2,11 miliardi di dollari su ricavi in calo a 11,98 miliardi di dollari. «Abbiamo esaminato i progressi fatti e realizzato che la portata e la velocità delle nostre azioni, sulla base delle strategie delineate all'inizio dell'anno deve accelerare», afferma l'amministratore delegato di Coca-Cola, Muhtar Kent.

Mettendo in guardia sulla possibilità che i target finanziari potrebbero non essere raggiunti, Coca-Cola annuncia un piano di taglio delle spese da 3 miliardi di dollari l'anno entro il 2019, una cifra superiore rispetto a 1 miliardo l'anno annunciato nel piano triennale svelato febbraio scorso.